

Nella serena speranza della fede cristiana è mancata

Anna Oliveri
ved. Nosiglia
di anni 94

Lo annuncia il figlio Cesare, Arcivescovo di Torino. Funerali in Torino giovedì 18 corrente alle ore 10 in cattedrale e alle ore 15 presso la chiesa parrocchiale Natività di Maria Vergine in Campo Ligure (GE). Santo Rosario mercoledì 17 corrente alle ore 21 nel santuario della Consolata, Torino.

-Torino, 16 ottobre 2012

Il Vescovo Ausiliare, il Vicario Generale, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate e i fedeli laici dell'Arcidiocesi di Torino si uniscono al dolore dell'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia per la morte della mamma

Anna Oliveri
ved. Nosiglia
di anni 94

e la affidano al Signore della Vita.

-Torino, 16 ottobre 2012

L'Arcivescovo Emerito, S.Em.R. Card. Severino Poletto, si unisce al cordoglio del presbiterio torinese per la morte della signora

Anna Oliveri
ved. Nosiglia

mamma dell'Arcivescovo di Torino, S.E.R. Mons. Cesare Nosiglia.

-Torino, 16 ottobre 2012

Il vice Presidente, i consiglieri, il segretario generale e tutti i collaboratori dell'Opera Barolo desiderano esprimere le più sentite condoglianze.

LA STAMPA

NECROLOGIE

Nella serena speranza della fede cristiana è mancata

ANNA OLIVERI
VED. NOSIGLIA
DI ANNI 94.

Lo annuncia il figlio Cesare, Arcivescovo di Torino. Funerali in Torino giovedì 18 corrente alle ore 10 in Cattedrale e alle ore 15 presso la chiesa parrocchiale Natività di Maria Vergine in Campo Ligure (Ge). Santo Rosario mercoledì 17 corrente alle ore 21 nel santuario della Consolata, Torino.

TORINO, 17 ottobre 2012

L'arcivescovo emerito, S.Em.R. Cardinale Severino Poletto, si unisce al cordoglio del presbiterio torinese per la morte della signora

ANNA OLIVERI
VED. NOSIGLIA

mamma dell'Arcivescovo di Torino, S.E.R. monsignor Cesare Nosiglia.
TORINO, 17 ottobre 2012

Il Vescovo ausiliare, il Vicario generale, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate e i fedeli laici dell'Arcidiocesi di Torino si uniscono al dolore dell'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia per la morte della

mamma

ANNA OLIVERI
VED. NOSIGLIA
DI ANNI 94

e la affidano al Signore della Vita.
TORINO, 17 ottobre 2012

Il Vescovo di Vicenza, monsignor Beniamino Pizziol, il Vescovo emerito, monsignor Pietro Nonis, il presbiterio diocesano e l'intera Chiesa vicentina si uniscono al dolore di monsignor Cesare Nosiglia per la scomparsa della cara

mamma

ANNA

e assicurano il ricordo nella preghiera.
VICENZA, 17 ottobre 2012

AVVENIRE

Nella serena speranza della fede cristiana è mancata

ANNA OLIVERI
ved. NOSIGLIA
di anni 94

Lo annuncia il figlio CESARE, Arcivescovo di Torino.

Funerali in Torino giovedì 18 corrente alle ore 10 in Cattedrale e alle ore 15 presso la Chiesa Parrocchiale Natività di Maria Vergine in Campo Ligure (GE).

Santo Rosario mercoledì 17 corrente alle ore 21 nel Santuario della Consolata - Torino.

Torino, 16 ottobre 2012

Il Vescovo Ausiliare, il Vicario Generale, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate e i fedeli laici dell'Arcidiocesi di Torino si uniscono al dolore dell'Arcivescovo Mons. CESARE NOSIGLIA per la morte della mamma

ANNA OLIVERI
ved. NOSIGLIA
di anni 94

e La affidano al Signore della Vita.

Torino, 16 ottobre 2012

IL
MESSAGGERO

Muore a 94 anni la madre dell'arcivescovo Nosiglia

È SCOMPARSA lunedì sera Anna Oliveri, la madre dell'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. Lo ha reso noto la diocesi con un comunicato. Il rosario per la vedova Nosiglia, che aveva 94 anni, verrà celebrato questa sera alle 21 nel santuario della Consolata di Torino. I funerali si terranno domani alle 10 in Cattedrale e alle 15 presso la chiesa parrocchiale Natività di Maria Vergine in Campo Ligure, il paese di origine del vescovo, nell'entroterra genovese. La diocesi ha annunciato che tutti gli uffici della Curia rimarranno chiusi domattina. L'anziana signora Oliveri era venuta in città nel novembre 2010 per presenziare in Duomo all'insediamento del figlio a capo dell'Arcidiocesi torinese.

(m.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI I FUNERALI

Si è spenta a 94 anni la mamma del vescovo

La sera di lunedì, all'ospedale Gradenigo dov'era ricoverata, si è spenta la mamma dell'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia. La signora Anna Oliveri aveva 94 anni ed era rimasta vedova qualche anno fa, quando il figlio, l'unico figlio, era vescovo di Vicenza.

«Ringrazio mia madre - aveva detto monsignor Nosiglia il 21 novembre 2010 in Duomo, nel corso della celebrazione per il suo ingresso in Diocesi - che ha sempre avuto la volontà di seguirmi. Lei e mio padre

Giuseppe mi hanno trasmesso i valori importanti per la vita». Con questa frase l'arcivescovo aveva fatto partecipi i torinesi del suo affetto e della sua gratitudine verso i genitori.

I funerali della signora Anna Oliveri si terranno in Cattedrale domani alle ore 10 e alle ore 15 presso la chiesa parrocchiale Natività di Maria Vergine in Campo Ligure (Genova), la cittadina di cui la famiglia è originaria. Il Santo Rosario è previsto stasera alle 21 nel santuario della Consolata.

Gli Uffici di Curia saranno chiusi domani mattina.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2012

TORINO

VI

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2012

Cronaca di Torino | 57

TICVPRT2

14 mercoledì 17 ottobre 2012

CRONACA

CRONACA

DOMANI I FUNERALI IN DUOMO

Lutto in curia, è mancata la mamma di monsignor Nosiglia

Anna Oliveri, madre dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, si è spenta lunedì sera all'età di 94 anni. Per la vedova Nosiglia, domani, saranno celebrate due funzioni funebri, un primo funerale in Duomo a Torino, un secondo a Campo Ligure, in provincia di Genova, nella parrocchia Natività di Maria Vergine. Oggi alle 21, invece, il rosario nel santuario della Consolata. Anna Oliveri sarà sepolta nel comune d'origine dell'arcivescovo, nell'entroterra genovese. Lo ha comunicato ieri con una breve nota la diocesi torinese, che ha annunciato anche

la chiusura degli uffici della Curia per tutta la mattina di domani. «Il vescovo emerito Severino Poletto, il vescovo ausiliare, il vicario generale, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate e i fedeli laici dell'Arcidiocesi di Torino si uniscono al dolore dell'arcivescovo per la morte della mamma Anna e la affidano al Signore della Vita». L'arcivescovo Nosiglia aveva condiviso con la mamma il momento dell'insediamento in Duomo, nel novembre 2010. Proprio parlando del valore della famiglia, Nosiglia aveva aperto quel giorno il cas-

setto dei ricordi, per raccontare ai fedeli del forte legame con i suoi genitori. «Mia madre e mio padre Giuseppe mi hanno trasmesso i valori importanti per la vita. Perché è in famiglia che si impara ciò che è giusto e ciò che è sbagliato». Proprio dopo quelle parole, l'arcivescovo aveva regalato un fuori programma, lasciando il presbitero per portare alla madre, in prima fila, un mazzo di fiori, ringraziandola «perché ha sempre avuto la volontà di seguirmi».

[en.rom.]

Campidoglio

Mancano animatori addio al gruppo scout

È stato costretto a sciogliersi il gruppo scout Agesci Torino 101. Il motivo è l'assenza di «capi», ossia animatori, che possano guidare una settantina di giovani tra branco, reparto e clan. L'assenza cronica di volontari in età universitaria non ha lasciato scampo al 101, che l'anno scorso aveva festeggiato 35 anni di attività. Il gruppo da tre anni si ritrovava nel seminterrato della parrocchia Trasfigurazione di via Spoleto, dopo aver lasciato la parrocchia San Vincenzo. Il gruppo ora ha dovuto scindersi e confluire tra gli scout delle parrocchie N.S. della Salute, Rebaudengo, Gesù Nazareno. «Perdiamo la proposta di un percorso educativo», è il rammarico del parroco don Maurizio Ticchiati.

[F. ASS.]

AN PB

Torino. La certezza di Monica: «Credere, la mia priorità»

Se le domandi cosa sia la fede, risponde che non sa bene spiegarlo. Però aggiunge: «In tanti la rifiutano o ne sono infastiditi, ma io senza non potrei vivere». Per Monica Zema, ventenne torinese studentessa dell'interfacoltà

"Educazione professionale", l'Anno della fede indetto dal Papa è un'occasione da non lasciarsi sfuggire. La prospettiva della fede è al centro degli incontri settimanali che insieme ad altri animatori organizza nella parrocchia della Crocetta. «Ci domandiamo, attraverso giochi e attività con i giovani di età compresa tra la terza media e la quinta superiore, come la vita sia diversa se vissuta con la fede». Per quanto riguarda il percorso di quest'anno, ammette di non essere ancora preparata sui sussidi dedicati all'Anno della fede. Ma di una cosa è certa: «Attraverso di essa, rifletteremo su quali siano le priorità della nostra vita». Fede vuole anche dire tornare alle radici: «È importante inginocchiarsi e toccare la terra con le mani per capire cosa conta davvero».

Fabrizio A. Andri

A STIMPA p 68

Nizza Millefonti

La moschea nel cortile apre a dicembre ma le proteste non si fermano

Ancora malumori
in via Genova:
«Sede inadeguata,
trasferitela al Moi»

ELISABETTA GRAZIANI

La moschea di via Genova 268 aprirà i battenti «entro Natale, inizi di gennaio al massimo». Lo assicura Mohamed el Yandouzi, portavoce della comunità islamica di Torino sud. I lavori sono quasi terminati nell'interno cortile del palazzo al confine

con Moncalieri. Combattono contro il tempo i residenti che, l'altroieri, hanno chiesto alla Circoscrizione 9 di interessarsi per trasferire il luogo di culto negli ex mercati generali di via Giordano Bruno, in vista del bando di novembre che li metterà all'asta. La Circoscrizione ha accolto la proposta e, per richiesta del consigliere della Lega Fulvio Berno, terrà un consiglio aperto in data da destinarsi. «Chiediamo che il basso edificio di via Genova 268 sia utilizzato dalla comunità esclusivamente come scuola di arabo per i bambini e la moschea sia trasferita all'ex Moi», spiegano i residenti.

«Per ora, a parte i camion che entrano ed escono dal cortile, non abbiamo particolari disagi. Ma appena arriveranno in massa per la preghiera del venerdì sarà impossibile che non nascano tensioni. Fin da adesso la viabilità è un inferno e non si trova parcheggio a causa del cantiere della metro in piazza Bengasi».

Proprio vicino alla piazza, in via Pininfarina, i musulmani si ritrovano settimanalmente a pregare: all'aperto da tre mesi, un problema con i primi freddi. Un centinaio circa i credenti che si danno appuntamento puntualmente sul marciapiede sotto i portici della via o,

quando non è occupato da eventi, all'ex foro boario di Moncalieri. La capienza del nascenturo centro culturale islamico è di 99 persone, ma tutti in quartiere dubitano del reale afflusso. El Yandouzi fornisce le sue rassicurazioni: «Se al venerdì saremo di più, chiederemo la presenza dei vigili del fuoco. Non daremo alcun disturbo».

A STIMPA

p 58

“La Sanità in Piemonte del tutto fuori controllo”

Lapidario verdetto della Commissione parlamentare sui disavanzi

il caso

MARCO ACCOSSATO

Sulla gestione della Sanità, il Piemonte è una Regione a rischio commissariamento. È quanto emerge dopo l'audizione davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dei disavanzi sanitari regionali, nei giudizi conclusivi e lapidari del suo presidente, Antonio Palagiano. Ciò che più preoccupa a Roma non sono le difficoltà di bilancio - che ci sono e sono gravi - ma il fatto che all'audizione «il Piemonte si è presentato con dati del 2010 incompleti e quelli del 2011 inesistenti», osserva Palagiano. La nostra Regione - rileva la commissione - non sarebbe in grado di dettagliare l'origine del disavanzo, «perché - osserva sempre il presidente - ci è stato detto che non tutti i direttori generali delle Asl li hanno forniti». Domanda della Commissione: «Dov'erano i revisori dei conti negli ultimi anni?», chiede Palagiano al presidente della Regione Cota e all'assessore alla Sanità Mon-

«Bilanci incompleti o inesistenti»

Più della situazione economica preoccupa il fatto che alcuni direttori Asl non fornirebbero i dati di bilancio alla Regione

ferino. «Il Piemonte non ha saputo fornire i dati sulle spese legali, come neppure quelli sulle forniture, sugli appalti, sui mutui e sul valore degli straordinari». La Commissione disavanzi ha così deciso di informare della situazione piemontese il ministro della Salute, Renato Balduzzi, e convocare a breve l'assessore Paolo Monferino.

«Il Piemonte - spiega Palagiano - sembra essere la regione del Nord Italia con maggiori debiti nel comparto sani-

tario. Gli ultimi dati disponibili registrano che tutte le aziende e gli enti, nessuno escluso, nel 2009 hanno avuto un risultato di bilancio negativo. Perfino la legge regionale che imporrebbe alle Asl di rappresentare la previsione annuale dei costi è stata completamente disattesa».

L'incontro di ieri a Roma è parte delle audizioni che l'Ufficio di presidenza della Commissione sui disavanzi sanitari sta svolgendo con i rappre-

sentanti della Corte dei Conti nelle regioni sottoposte a piano di rientro dai rispettivi disavanzi sanitari.

L'assessore Monferino, preferisce non commentare, «in attesa di leggere l'intera relazione». Tra gli elementi di criticità, viene anche sottolineato il saldo negativo di mobilità dal Piemonte verso altre regioni. In altre parole: ci sono più malati piemontesi che vanno a farsi curare in altre regioni, di quanti residenti in altre regioni si affidino ai nostri ospedali.

ASL IM ROSSO

Abbiamo il maggior debito sanitario nel Nord Italia

Dato - sottolinea la stessa relazione - che sicuramente risente del fatto che nel Novarese e Verbano ci si spinge più verso la Lombardia anche per una questione di chilometri. Ma la puntualizzazione non rassicura, perché in questo contesto, e per tornare ai bilanci delle Asl, «le perdite di esercizio - sottolinea la Commissione - non sono state precedute da una vera e propria autorizzazione preventiva da parte della Regione». Molte aziende continuano cioè «a considerare la copertura anticipata dei disavanzi finanziari come un'implicita autorizzazione della perdita». Un buco nella voragine.

L'INTERVISTA Da Roma il via libera alle federazioni: saranno necessari 600 esuberanti all'anno

L'assessore contro i tagli del Governo Monti

«Con la spending review 70 milioni in meno»

→ Sulla scrivania dell'assessore Monferino ci sono due plichi. Uno è un fascicolo di centinaia di pagine, l'altro un fascicolo con meno di dieci fogli. Il documento più sottile porta il timbro del ministero della Salute: è il via libera definitivo del Governo alla costituzione delle sei federazioni sanitarie che sorrintenderanno a tutto il settore, dagli acquisti alla logistica. L'altro contiene una bozza ufficiosa e top secret della nuova rete ospedaliera. C'è una tabella con le strutture e i reparti in rosso quelli a rischio chiusura, in verde quelli che supereranno l'esame.

Ingegner Monferino, parlando con i sindacati in Regione ha lanciato un allarme sui pagamenti ai fornitori. I conti del 2012 stanno andando così male?

«Nel primo semestre dell'anno abbiamo risparmiato 24 milioni rispetto al 2011, un buon risultato se si pensa che sono risparmi che si vanno ad aggiungere a quelli dell'anno passato, dove avevamo ridotto di 120 milioni la quota di risorse regionali. L'impegno era di arrivare a ridurre la spesa di altri 80 milioni entro fine anno, 200 nel biennio. Solo che poi è arrivata la spending review e ci ha scombinato i piani».

Quanto ha pesato sul Piemonte?

«Ci ha tolto 60-70 milioni di euro sull'anno in corso. In più, lo Stato da quest'anno ha deciso di inserire nei bilanci delle aziende sanitarie le quote degli ammortamenti, che valgono 40 milioni. Vuol dire che, in teoria, ora dovremmo risparmiare 180-190 milioni, non gli 80 previsti inizialmente. Non ce la faremo mai; anche considerando che nella seconda parte dell'anno si vedranno gli effetti della nostra riforma, al massimo arriveremo a 100, non di più».

Sarà un problema nei confronti del Governo? Qualcuno parla addirittura di commissariamento.

«Tutte sciocchezze. Io credo che il Governo terrà conto della situazione e apprezzerà i risparmi fatti effettivamente».

Assessore, sul suo tavolo ci sono diversi dossier. A che punto è la riforma della sanità?

«Entro quindici giorni, massimo un mese, sarà selezionato il personale

che lavorerà all'interno delle sei nuove federazioni sanitarie. I bandi sono stati fatti ovunque, tranne che nel Piemonte nord-orientale dove abbiamo avuto un piccolo problema. Sono state raccolte centinaia di richieste. Ora abbiamo anche il parere positivo del Governo, a cui siamo rivolti a fine settembre, e possiamo partire».

Perché avete chiesto rassicurazioni al Governo?

«Perché da più parti l'organizzazione delle federazioni non è piaciuta. Siccome si tratta del caposaldo della nostra riforma, qualcuno ha cercato di smontarla».

A chi si riferisce?

«Parlo delle categorie sindacali, di alcuni operatori del sistema e anche di alcuni dirigenti».

In un primo momento anche il Governo aveva posto delle obiezioni alla legge.

«Sì, perché pensava che non ci fosse copertura finanziaria adeguata. Ma è un appunto che è stato ritirato, si

trattava solo di una questione tecnica. Io parlo di altre critiche: quelle che dicevano che le federazioni non possono fare acquisti o che essendo istituzioni di diritto privato non possono operare nel pubblico. Tutto spazzato via: il Governo ci ha confermato ufficialmente che le federazioni possono essere centrali di committenza».

Quanti dipendenti lavoreranno nelle federazioni? E con quali compiti?

«Saranno da 100 a 200 per federazione, quindi da 600 a 1.200 complessivamente. Le funzioni assegnate, almeno inizialmente, saranno gli acquisti, la logistica e la gestione dei sistemi informatici. In questo modo saranno concentrate tutte le strutture: ad esempio, i 19 centri per gli acquisti esistenti, uno per ogni azienda sanitaria, saranno ridotti a sei».

E tutto il personale che si troverà senza più funzioni che fine farà?

«Una parte sarà riconvertita, una parte non sarà sostituita al momento di andare in pensione».

Di quanti esuberanti stiamo parlando?

«Solo per quanto riguarda il settore degli acquisti, di una cifra tra 500 e 600 persone all'anno per i prossimi tre anni. In questo periodo ci sarà il blocco del turnover, che per il personale amministrativo vale normalmente il 3 per cento annuo: considerando che tecnici e amministrativi in Piemonte sono 18mila, la proporzione è rispettata. In più ci sarà la possibilità di riconvertire il personale ad altre attività».

Per esempio?

«Potrebbero occuparsi dei cedolini delle buste paga, un servizio che occupa 80-100 persone e che ora viene effettuato dal Csi ma a un costo eccessivo, più di 5 euro a busta paga. Potremmo portarlo a meno di uno».

Così però si tolgono altre committenze al Csi in crisi.

«Il Csi ha i suoi problemi, ma io devo risolvere i miei, quelli della sanità. Ma quella è solo una possibilità. L'altra ipotesi è che il personale potrebbe essere dedicato all'assistenza dei pazienti negli ospedali, ad aiutarli nel dare informazioni corrette e a indirizzarli ai reparti. Come fece la British Airways 15-20 anni fa».

In che senso?

«Allora la compagnia aerea era in crisi e, all'interno del piano di rilancio qualitativo, decise di spostare sull'assi-

stenza in aeroporto un gran numero di steward e hostess, che sugli apparecchi erano in eccesso. La cosa funzionò».

A fine mese sarà ufficiale la razionalizzazione della rete ospedaliera. Le proteste però sono già in alto.

«L'obiettivo sarà concentrare ed evitare le duplicazioni fra i reparti, pur garantendo la cura di tutte le patologie all'interno di ogni federazione sovrazonale. Però la situazione da cui partiamo è evidente: parecchi reparti so-

no sotto molto al di sotto dei livelli di sicurezza previsti dai parametri europei e hanno un numero di operazioni e di pazienti troppo basso. Noi, per adattare il criterio alla nostra realtà, abbiamo deciso di abbassare di metà la soglia minima. Ma anche così i reparti fuori norma sono tanti: saranno chiusi definitivamente e i relativi primari si sposteranno».

Quanti saranno? Qualche tempo fa si era parlato di un centinaio.
«Saranno sicuramente di più».

[a.g.]

Piano di rientro
In sei mesi risparmiati 24 milioni, ma a causa dei tagli non riusciremo a raggiungere l'obiettivo

Gli ospedali
Verranno chiusi tutti i reparti che sono molto al di sotto dei livelli di sicurezza previsti dall'Europa

CONVAGU
97

«Il calo dei consumi potrebbe durare anche dopo la fine della crisi»

domande
4 Secondo Rolfo Ceris Cnr

Le sue parole sono leggermente inquietanti. E lo sono soprattutto per chi tra i molti che vendono beni aspetta solo la fine della recessione per ricominciare finalmente a

Documento
MARINA CASSI

Peggio del 2005. Tanto sono precipitati i consumi delle famiglie torinesi nel 2011 e nei primi sei mesi di quest'anno c'è stata una ulteriore contrazione della spesa del 3,4%. Ma è presto per dire come andrà l'intero 2012.

L'indagine

Certo è - secondo l'indagine della Camera di Commercio condotta con il Ceris-Cnr e la collaborazione di Ascom e Confesercenti - che ormai il 56% della spesa delle famiglie è destinata a beni essenziali come casa, cibo, bollette. Con l'abitazione che, ovviamente, si porta via il 35%.

Prima della recessione la percentuale era del 46% il che significa che si sono comprese tutte le spese «volutarie» che siano abiti o libri, cene fuori o mobili. Per non dire poi dei beni durevoli il cui acquisto viene rinviato di anno in anno.

ADOLFO CAPRICCI
La rinuncia ai beni voluttuari cambia le abitudini di consumo

Ne fa le spese, più di ogni altro bene, l'automobile. Ha rinunciato a acquistarla nel primo semestre il 56% del campione contro il 44 del 2011. Ma nel 2010 vi aveva rinunciato addirittura il 65 per cento.

Nel 2011 i consumi non sono calati più di tanto rispetto all'anno precedente anche perché il susseguirsi delle annate di crisi ha già compresso tutto il comprimibile: la spesa media mensile del campione è stata di 2223 euro contro i 2226 del 2010. Ma nel 2005 era 2291.

Solo per il cibo si è speso di più - il 4,6% - sia perché non se ne può fare a meno sia perché in tempi duri il cibo svolge una funzione consolatoria.

E negli ormai lunghi anni di crisi il peso dell'alimentazione sul totale delle spese è cresciuto

venire a pieno ritmo. Il direttore del Ceris Cnr, Secondo Rolfo, che per la prima volta ha collaborato alla ricerca, pensa che i consumi possano anche non tornare mai più quelli di prima della crisi.

Perché ritiene che possa accadere una stabile mutazione nei consumi, nel senso di una loro contrazione?

«Io dico che è probabile che l'attuale contrazione dei consumi non sia di tipo congiunturale, ma abbia un carattere strutturale».

Nel senso di una permanente riduzione della spesa?

«La contrazione attuale può modificare in modo permanente le abitudini di spesa. È una situazione che va studiata più accuratamente, ma è possibile».

Però se i redditi torneranno a crescere non potrebbe accadere che le famiglie ritornino alle abitudini del pre 2008?

«Molti consumi si basano su una pura e semplice abitudine. Vale per i tipi di acquisti, per le quantità e per i negozi».

dove avvengono. Se cambiano le abitudini, perché come in questi anni la spesa si contrae, è possibile che anche dopo la fine della crisi i consumatori siano cambiati per sempre. Questo vale anche i ristoranti».

Quindi è tutta questione di abitudine?

«L'abitudine nel consumo conta moltissimo. E quello che sta accadendo deve indurre a riflettere anche le aziende commerciali». (M.C.S.)

Nella spesa delle famiglie si salva soltanto il cibo

I costi di casa e bollette impongono risparmi su auto e cultura

minuita capacità di spesa. Nel primo semestre 2012 il valore sale all'88%. Ma per quanto riguarda lo scorso anno solo il 30% delle famiglie dichiarava di aver realmente subito una riduzione del reddito, per il 68 era rimasto uguale. I numeri sono un poco peggiorati nel primo semestre di quest'anno: ha subito un calo di reddito il 46%, ma è addirittura quasi il doppio - l'88 - a lamentare una diminuita capacità di spesa.

Redditi e portafoglio

C'è poi un dato che la ricerca sottolinea: il peso dell'aspetto psicologico nei consumi. Nel 2011 l'80% delle famiglie - era il 79% nel 2010 - denuncia una di-

non fanno su tutto il resto: non alimentare. Calano del 10% le spese per la cura e igiene personale, del 20 quelle per assicurazioni, del 17 per i pasti fuori casa. E neppure l'istruzione si è salvata: taglio del 6% anche per questo settore.

Recupera, invece, l'abbigliamento che si impenna del 35%, ma dopo anni di crolli anche fino al meno 25 nel 2010.

Si compra a rate

In una situazione così complessa l'acquisto a rate viene utilizzato

dal 12% del campione come nel 2006. L'impenna del 2009 e 2010 - quando si era arrivati al 17 e 19% - sembra rientrata. Ma l'89% ricorre agli acquisti rateali perché non ha alternative. Nel 2007-2008 era solo il 65-70%, gli altri dichiaravano di scegliere per comodità. Segno dei tempi anche questo come la rinuncia al pasto fuori casa che ormai si concede mensilmente solo il 45% del campione contro il 53 del 2009. E anche il biologico soffre per la crisi: solo il 46% lo compere salutarmente contro un 63 del 2008.

IDATI La stima dell'Osservatorio sulla fiscalità della Uil

La stangata dell'Irpef quest'anno ci costerà oltre 500 euro a testa

*Comune e Regione, rincaro medio di 149 euro
L'aumento Iva toglierà 2,5 miliardi alle famiglie*

I NOSTRI SOLDI

6
mercoledì 17 ottobre 2012

Donatella

CRO

Alessandro Barbiero

→ Tra decreto Salva Italia, che ha aumentato per il 2012 dello 0,33% l'aliquota base delle addizionali regionali Irpef, e lo sblocco generalizzato delle aliquote delle addizionali comunali, per quest'anno si prevede una "stangatina" di 486 euro a testa in Italia. La stima è dell'Osservatorio sulla fiscalità della Uil, che per Torino calcola aumenti più elevati, fino a 536 euro per un reddito medio, stabilito in 23mila euro all'anno.

«Dall'indagine - spiega Guglielmo Loy, segretario confederale Uil - risulta come ormai si stia consolidando il dato degli aumenti generalizzati delle aliquote delle imposte locali, dovuti in parte ai tagli dei trasferimenti subiti nel corso degli anni. E non è finita, perché con i nuovi tagli agli enti territoriali definiti con la legge di stabilità, per il prossimo anno, Iva a parte, si corre il rischio concreto di neutralizzare i benefici apportati con la riduzione delle aliquote Irpef nazionali, con un ulteriore inasprimento della

fiscalità locale». Secondo le Uil infatti, nel 2013 si potrebbe verificare un aumento tra Irpef regionale e comunale di 149 euro medi, che di fatto «annullano i benefici del taglio dell'Irpef, appena deciso dal Governo».

Il calcolo della Uil insomma, mette in conto un'ulteriore aggravio delle imposte locali destinato a crescere non solo nel 2012, ma anche l'anno successivo. Per questi 12 mesi l'Irpef regionale - precisa il sindacato - passa dai 268 euro medi del 2011 ai 344 euro di quest'anno, con punte di 467 euro in Campania, Molise e Calabria. L'aumento in valori assoluti è di 76 euro medi (il 28,3%), rispetto allo scorso anno.

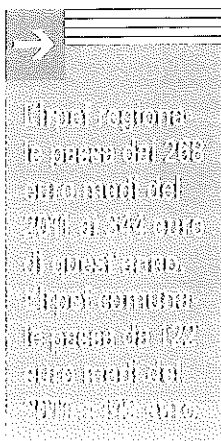
Mentre l'Irpef comunale passa dai 122 euro medi del 2011 ai 142 euro di quest'anno, con punte di 207 euro a Roma, 184 euro a Trieste, Torino, Palermo, Genova, con un aumento del 16,4% (22 euro medi).

Si tratta di valori medi. A Torino infatti l'aumento dell'Irpef comunale costerà, sempre calcolando l'incidenza su un reddito di 23mila euro, 184 euro in più, cifra

che sale a 352 euro per l'addizionale regionale. Nel capoluogo l'anno scorso la tassazione comunale era dello 0,5 per cento con esenzione fino a 11mila euro. Nel 2012 il tetto entro il quale non è dovuta l'imposta sulle persone fisiche resta fissato al livello precedente, ma aumenta l'aliquota, che passa al livello massimo, cioè lo 0,8 per cento.

A un livello superiore, secondo la Cgia di Mestre, l'effetto composto della riduzione dell'Irpef, dell'aumento dell'Iva, dell'introduzione della franchigia e del conseguente taglio delle deduzioni e detrazioni fiscali costerà alle famiglie italiane 2,5 miliardi di euro. «Una stangata - commenta il segretario dell'associazione, Giuseppe Bertolussi - che rischia di mettere in ginocchio le famiglie italiane già stressate da una crisi che dura ormai da 4 anni».

«Se teniamo conto che dall'inizio della crisi i senza lavoro sono aumentati di oltre 1 milione e 200mila persone, i consumi reali delle famiglie sono scesi del 4,5%, i prezzi e le tariffe sono in costante crescita - conclude Bertolussi - con questa ulteriore stangata difficilmente il paese reale riuscirà a trovare le risorse per rilanciare la domanda interna e quindi l'economia del Paese».



«Anna se ne va» dice il sindaco Fassino al suo staff sforzandosi di tenere un tono neutro. Sono le 10 e mezzo di un mattino che sembra estate, a Torino, quando la super-manager del Comune esce per sempre da Palazzo Civico. Sfila veloce sotto quelle luci d'artista che ha contribuito a lanciare, evitando i cronisti.

«Un solo errore»

Finita nel tritacarne di Parentopoli a causa di appalti, sospetti a beneficio del figlio Marco (su cui la Procura ha aperto un fascicolo senza indagati) la manager consegna una lunga e articolata lettera di dimissioni al sindaco. Dopo una mezz'ora di sfogo interrotta da un caffè amaro, Anna Martina si stringe nel dolcevita grigio: «Piero, ci tengo a chiarire che una volta sola, in assenza di un dirigente responsabile della procedura, ho inavvertitamente firmato un affidamento sotto soglia al-

Il sindaco Fassino

la ringrazia per i

risultati dei Giochi

e di Italia 150

la Puntorec di mio figlio. Un errore di cui ora sono pronta a pagare le conseguenze attraverso dimissioni irrevocabili». Pausa: «Ma il resto è fango». Quel fango di cui aveva parlato il sindaco Fassino in Consiglio comunale il giorno prima.

«Diffamazione totale»

«Una diffamazione a tutto campo che non fa bene a nessuno». Commento che si riferisce non solo al caso Martina, una delle dirigenti più note e stimatissime nell'ambiente torinese della comunicazione. Nel giro di pochi giorni, infatti, attorno all'ex capitale olimpica è montata l'onda del discredito sino a parlare di un «sistema Torino», quella città abbastanza grande per ospitare eventi internazionali, ma non a sufficienza per «non far lavorare sempre gli stessi, meglio se figli di o dei salotti buoni».

T1 COPR12

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2012

44 | Cronaca di Torino

Parentopoli, si dimette la manager sotto accusa

Anna Martina lascia: «Ho fatto un errore, ma me ne vado a testa alta»

La fa più a scoprire ogni giorno una notizia nuova «che getta discredito sulla mia famiglia». Sì, perché ad andarci di mezzo non è solo il mega studio di registrazione Puntorec del figlio Marco, ma anche il marito, lo storico Walter Barberis (direttore all'Einaudi) in qualità di curatore della mostra «Pare gli italiani» allestita alle ex Ogr di cui Anna Martina diventa responsabile comunale.

«Sono stanca»

Per l'ex direttrice della Cultura però la misura ieri mattina si è fatta colma. Dopo aver incassato sui giornali la stima dei suoi ex sindaci Castellani e Chiaravino («una grande professionista») decide che basta, non ce

da giorni: «E' stata una bella esperienza, ma ora mi dedicherò ad altro». Da giorni era nel mirino dei giornali e di un Consiglio comunale che lunedì non ha usato giri di parole per chiedere la sua testa.

La Procura

E ieri ha deciso di gettare la spugna. «Hanno usato una campagna mediatica del tutto sproporzionata, aizzata da un ambiente politico malevolo e malsano» ha commentato con amarezza. Ora che Anna Martina ha lasciato definitivamente il Comune l'indagine interna avviata dal city manager Vaciego non ha più ragione d'essere. Ma va avanti quella della Procura che lunedì ha affidato

alla Finanza il compito di leggere il complicato dischetto contenente tutti gli appalti «sospetti» sotto i 20 mila euro.

Sesta incarichi extra. Adesso che Anna Martina si è dimessa parte il todirettore per individuare un nome in grado di sostituirla. E sempre ieri Palazzo Civico ha approvato proprio sul tema della trasparenza la giunta di ieri ha approvato un nuovo regolamento - spiegato dal vicesindaco Delessandri e dall'assessore Passoni - per cui i lavori extra dei dirigenti comunali saranno autorizzati solo se porteranno compensi inferiori al 25 per cento dello stipendio annuo.

AIRASCA

Skf, in mobilità 50 lavoratori

AIRASCA - La Skf metterà in mobilità 50 lavoratori dello stabilimento di Airasca sui 550 dipendenti complessivi. E quanto hanno stabilito ieri aziende e sindacati con un accordo che prevede la cessione del ramo d'azienda della confezione a 16 addetti. Accordo che è stato firmato nella sua interezza da Fim, Uilim mentre la Fiom non ha siglato la parte relativa alla cessione.

Circa la metà delle 50 uscite accederanno a un percorso di accompagnamento alla pensione, mentre i restanti 25 saranno selezionati sulla base dell'abbandono volontario. Le ragioni della riorganizzazione - hanno riferito i sindacati - si

basano sulla crisi di mercato. Nel 2011 l'azienda ha registrato un calo produttivo nell'ordine del 5% e i livelli non dovrebbero risalire fino almeno al 2014. Dal punto di vista occupazionale, alla Skf basterebbero 467 addetti sui 550 attualmente occupati. Ma le prospettive non sono negative: stanno entrando commesse da Volvo e Chrysler, mentre si tratta ancora con la Bmw. «La procedura di mobilità - ha commentato Dario Basso della Uilim - sarà su base volontaria e servirà per attenuare una diminuzione di produzione che, per ora, si mantiene entro limiti accettabili».

[a.l.b.a.]

LA SPERANZA ha la forma di una sfera per un gruppo di ragazzi venuti dal lontano: un pallone da calcio. «Abbiamo giocato con squadre forti, ma abbiamo vinto». Con orgoglio i ragazzi della

comunità per minorati si riuniscono accompagnati dal San Luigi, in San Salvario, parlano dell'esperienza che li ha visti arrivare primi e terzi ai tornei di calcio 5 Parella Streetball 2012 e Csi. Per arrivare a questi risultati ci sono stati due lunghi anni di allenamento che hanno visto tanti cambiamenti nel gioco e nella loro vita. Chi sopravvissuto a un viaggio dove una barca su due è affondata, chi scappato dalla guerra in Libia, poi da Lampedusa approdato a Torino. Chi, giunto a Barletta, ha preso il primo treno, sfuggendo al controllore, perscendere all'ultima fermata e trovarsi casualmente a Porta Nuova.

Chi è arrivato su una barca, chi è fuggito dalla guerra. L'allenatore: "Ho cercato di trasmettere loro delle regole e questo servirà nel futuro"

In Repubblica

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2012

Dame, Samba e gli altri cittadini grazie al pallone

I ragazzi del San Luigi campioni di calcetto

di più con la promessa di grandi torte per festeggiare le future vittorie.

Alternandosi per sparcchiare la tavola, i ragazzi raccontano di quello che hanno appreso: «In Africa giocano diversamente, qui è importante la strategia. L'allenatore

davvero in pratica. Mi hanno detto "Ti rispetto per l'età". Oggi sono molto riconoscenti, penso che abbiano capito che ho cercato di far capire qualcosa che servirà soprattutto nella vita». «C'è una bella differenza tra loro e i miei studenti», si fa scappare Giuseppe, un insegnante presente alla cena. I giovani del San Luigi possono essere un esempio per i coetanei arroganti anche con l'autorità, dimostrano più che mai che, se il "terreno" è fertile, a volte basta davvero poco per aiutare un adolescente.

In Italia hanno frequentato scuole professionali ed appreso vari mestieri, qualcuno vorrebbe diventare un giocatore professionista, ammette di essere venuto in Italia con questo obiettivo ambizioso. Orache Senigaglia non potrà più fare da coach, cercano un nuovo allenatore per poter continuare quest'avventura. Sicuramente la grinta e la determinazione non mancano, e chissà che un giorno qualche sogno non si avverrà, sui campi da calcio e non.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul web

Le Ong in rete dal sud del mondo

COLLEGARSI con un clic con l'Africa e l'America latina per capire come lavorano le ong di cooperazione allo sviluppo: è una delle possibilità offerte dalla Scuola Ong 2.0, «la community di chi vuole cambiare il mondo con il web», come la definiscono i fondatori. Le nuove prospettive di lavoro e di azione concesse dalle reti si concretizzano in due corsi, ovviamente online: "Stru-

Dame, Samba, Seydina, Matar dal Senegal, Baba e Malik dal Ghana, Omar dal Mali, Said dall'Egitto, Thomas dal Brasile... Ognuno ha la sua storia, i suoi traumi e i suoi ricordi. Ma quello che li ha uniti alla fine, racconta il loro allenatore Mario Senigaglia, è la straordinaria evoluzione, da persone molto pronte a risolvere i problemi usando le mani a ragazzi che non si lamentano neanche con l'arbitro. Siamo andati a trovarli a casa, verso le 19 avevano appena finito di pulire le loro stanze come ogni giorno. Un po' di tre poi tutti a cena. Karam ha preparato una pizza (buonissima) per tutti: lui non può giocare per un problema alla gamba operata male in Egitto, ma partecipa esortando i compagni a fare

Auto, Bmw sorpassa Fiat

Marchionne: non licenzio

PAOLO GRISERI

TORINO — Nel mese di settembre 2012 il gruppo Fiat ha venduto in tutta Europa 67 mila automobili. Nel mese di settembre 2007 la stessa Fiat aveva venduto nella stessa Europa 57 mila vetture. In sostanza il Lingotto vende oggi in Europa poco più di quel che vendeva in Italia prima della crisi. La difficoltà di Torino è tutta in questo confronto. I dati sulle vendite nel Vecchio Continente diffusi ieri di-

berto di Mauro, incontrati a Roma perché firmatari degli accordi aziendali: «Marchionne ha garantito che in Italia non ci saranno chiusure di stabilimenti e non ci saranno esuberanti», hanno detto i sindacalisti. Aggiungendo che «il 30 ottobre verranno annunciate

novità sul futuro degli insediamenti italiani».

Nell'attesa, la realtà è quella, cruda, delle cifre del mercato europeo. Che è crollato dell'11 per cento nel mese di settembre rispetto a un anno prima. Nei primi nove mesi del 2012 il calo è stato

del 7,2 per cento. Ben peggiore la situazione in Italia dove il mercato a settembre è sceso del 25,7 per cento. Il gruppo Fiat paga dazio, scende del 18 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno, e finisce sotto la soglia del 6 per cento in Europa, al 5,9 per cento del

mercato continentale. Sui nove mesi il Lingotto mantiene il sesto posto tra costruttori ma a settembre scende ancora di un gradino, scavalcato anche dalla Bmw. Volkswagen continua ad essere leader e scende meno del mercato guadagnando quota mentre fortissimo è il calo dei francesi di Renault (-39 per cento), che comunque mantengono la terza posizione. A penalizzare il gruppo Fiat è anche la forte concentrazione delle vendite sulle fasce più povere della gamma che rappresentano i due terzi delle vendite in Europa.

Per queste ragioni è urgente uscire dalla fase di stallo che l'assenza di nuovi modelli da produrre ha determinato negli stabilimenti italiani. Questo hanno chiesto ieri a Marchionne i leader di Cisl, Uil e Fim. L'ad del Lingotto ha garantito di non chiudere fabbriche ma si è riservato di dare nuove indicazioni alla fine del mese, in occasione del cda sui conti trimestrali. «Se è vero è un annuncio positivo», ha commentato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. Che ha aggiunto sarcasmo: «Non dimentichiamo che Marchionne aveva promesso investimenti per 20 miliardi di cui si è persa traccia. Preferirei meno annunci e più cose concrete». Immediata la replica Fiat: «Ci stupisce che a Squinzi sia sfuggito che la situazione europea è profondamente peggiorata. Forse le sue industrie non ne hanno risentito ma tutte le altre sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Lingotto vende solo 75 mila vetture in Europa. L'ad ai sindacati: "Italia, niente tagli"

mostrano che il mercato europeo è in grave difficoltà e quello italiano lo è di più. Per questo la Fiat perde più dei concorrenti e per questo l'ipotesi di chiusura di stabilimenti in Italia fa paura. Divenuta così importante l'assicurazione data ieri dall'ad di Torino a Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti e Ro-

la Repubblica
MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2012

24

Settimo

Seta, il terzo bando va deserto Pronte le cordate dei privati

NADIA BERGAMINI

Si è chiuso senza offerta il terzo bando per l'acquisizione del pacchetto azionario di Seta, la società ecologica territorio e ambiente, che raccoglie e trasporta i rifiuti in 29 comuni nell'area nord est di Torino, della collina e del chivassese.

Per la terza volta il bando, dunque, finisce in un nulla di fatto. Mentre, però, nei primi due casi, non c'era stata neppure un'offerta, questa volta a farsi avanti era stata Pianeta, la società detenuta indirettamente dal Comune di Settimo e da un socio privato di minoranza, in nome e per conto anche di altre aziende con cui avrebbe dovuto creare poi una «newco», ossia una società ad hoc.

Al momento di presentare la documentazione integrativa, richiesta dalla commissione, però, Pianeta ha preferito ritirarsi dal bando. Per il futuro di Seta, nulla, almeno per ora, è ancora perduto. La stessa Pianeta, infatti a nome di quelle stesse società che hanno partecipato un mese fa all'aggiudicazione del bando, ha presentato una richiesta di apertura di trattativa negoziata per l'acquisizione di Seta, società attualmente a totale capitale pubblico.

«Le prospettive lasciano ben sperare - spiega il direttore generale del Comune di Set-

timo, nonché responsabile della procedura di gara, Stefano Maggio - perché le società coinvolte entreranno in trattativa con il Consorzio Bacino 16, stazione appaltante dell'intera operazione, già domani pomeriggio». Società, Siefin Energie Rinnovabili e Paris Energia srl che hanno già dato vita alla newco Thesan in cui Pianeta diventa il socio marginale conservando un modestissimo 1% di partecipazione. Contemporaneamente si è fatta avanti anche un'altra cordata, capeggiata da Asws Internatio-

nal, il colosso milanese che progetta e realizza impianti per i rifiuti, specializzato nel recupero energetico di biogas da discarica che ha chiesto a sua volta di poter partecipare alla trattativa privata, che a differenza del bando non ha tempi determinati e perentori e neppure regole e garanzie così rigide da rispettare e tra cui destreggiarsi.

Nelle prossime settimane, dunque, la commissione valuterà le offerte e i piani industriali per individuare il miglior partner privato (che acquisirà azioni

tra il 42 e il 49%) per Seta che dopo le enormi difficoltà dei mesi scorsi, si è parzialmente assestata e ora, almeno riesce a pagare gli stipendi. Circolano anche voci, per ora non confermate che ipotizzano Seta (qualcuno parla già di contatti a livello torinese) in una grande società di gestione rifiuti che dovrebbe in futuro operare su scala metropolitana. Un'ipotesi non confermata che partirebbe dalla cessione da parte del comune di Torino del 49% di Amiat e dell'80% di Trm.

LA STAMPA P 58

il caso

GIORGIO BALLARIO

E giunto ad una svolta, si spera risolutiva, il calvario dei dipendenti della Defendini, la nota azienda di spedizioni che da un anno e mezzo si trova in amministrazione controllata. Il commissario straordinario Giancarlo Innocenzi Botti ha infatti ricevuto un'offerta vincolante da parte della Esperia Spa Engineering & Services Srl, un'importante società milanese che opera nel campo dell'energia elettrica.

«Si tratta di una società che si occupa di consulenza finalizzata allo sviluppo del business energetico - spiega il commercialista Franco Nada, che ha coadiuvato il commissario straordinario - un settore nel quale c'è una grande esigenza di gestire comunicazioni periodiche ai clienti con invii postali».

Nei prossimi giorni la proposta della Esperia verrà vagliata dal ministero dello Sviluppo Economico e se riceverà il via libera Defendini potrà ripartire già all'inizio di novembre.

Nadanon riesce a trattenere la sua personale soddisfazione per una vicenda, tutta in salita, che si avvia a conclu-

Arriva un'offerta per salvare Defendini

La ditta di spedizioni in amministrazione controllata

straordinario. E che, malgrado ci fossero in tutto quattro manifestazioni d'interesse, non ci sono state altre offerte concrete».

La sede sociale di Defendini, società fondata nel 1926, rimarrà a Torino, così come il core-business dell'azienda. In un secondo tempo Esperia Spa intende rivitalizzare anche le filiali di Firenze e Caserta. Dei circa 210 dipendenti (di cui 150 a Torino), una cinquantina verrà subito riassorbita, mentre il progetto dei futuri proprietari prevede di attingere al bacino degli altri addetti in un secondo tempo.

Pur trovandosi da tempo in amministrazione controllata, Defendini ha continuato a tener fede agli appalti che aveva acquisito, in particolare con Intesa SanPaolo e con la polizia municipale di Torino. «Esperia Spa vuole sfruttare la tecnologia della società e la grande esperienza dei suoi dipendenti, specie in materia di appalti pubblici e privati, per estendere la propria attività», assicura Franco Nada.

Fondata nel 1926

La storica società ha 210 dipendenti, di cui 150 a Torino

dersi in modo positivo: «L'offerta arriva da un'azienda che fattura 150 milioni di euro all'anno - sottolinea il commercialista - per cui ci sono ottime garanzie non solo per il salvataggio di De-

fendini, ma anche per uno sviluppo futuro. La cifra offerta da Esperia? Mi spiace, ma non possiamo ancora renderla nota. Posso solo dire che è stata giudicata congrua dal commissario

Mirafiori aspetta il 30 ottobre per conoscere quali veicoli produrrà

La Fismic annuncia rientri graduali e più modelli, scettica la Fiom

MARINA CASSI

La Fiat non chiuderà stabilimenti in Italia. E, quindi, ovviamente, neppure lo storica fabbrica di Mirafiori. Lo ha ribadito l'ad del gruppo, Sergio Marchionne, ieri a Roma, durante l'incontro super blindato con i segretari confederali di Cisl e Uil,

Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, e della Fismic Roberto Di Maulo.

Ma che cosa si produrrà materialmente a Mirafiori ancora non si sa. Le risposte potrebbero arrivare con il nuovo piano industriale che Marchionne presenterà il 30 ottobre ai sindacati dopo il cda sui conti del terzo trimestre. Un appuntamento già previsto fin dal luglio scorso.

Per certo - secondo Roberto Di Maulo - si tratterà di «prodotti, non di uno solo». E aggiunge: «Accadrà a Mirafiori quanto avvenuto alla ex Bertone: ci saranno rientri graduali dalla cassa di gruppi

di lavoratori man mano che le produzioni partiranno». Non ha dubbi: «La fabbrica vivrà come sta rivivendo la ex Bertone. E non ci saranno né chiusure né esuberi».

E sul fatto che Mirafiori potrebbe realizzare due modelli concorda anche il segretario Fiom, Giorgio Airaud. Che però dissente nettamente sulla certezza del futuro del sito. Dice: «Se invece di incontrare di nascosto e lontano dai lavoratori Marchionne, Fim, Uilm e Fismic fossero andati a Mirafiori a fare le assemblee saprebbero che da una decina di giorni agli Enti Centrali è ripartita l'attività di progetta-

zione sul piccolo e grande suv che era stata fermata».

Prosegue ribadendo quanto detto il giorno precedente nella presentazione di un questionario svolto tra gli addetti di Mirafiori: «Sono prodotti del tutto insufficienti a garantire da soli l'occupazione di 5 mila persone».

Il segretario Fim, Claudio

Chiarle appare leggermente deluso: «Aspetteremo il 30 per conoscere il piano industriale, dall'incontro di ieri non è uscita alcuna novità sul futuro di Mirafiori».

Prosegue: «C'è stata la conferma che nulla verrà chiuso, ma per me questo era scontato. Meno scontato è sapere con quali prodotti rimarrà aperta».

La scorsa settimana la Fim aveva organizzato un presidio di tre giorni in piazza Castello proprio per chiedere alla Fiat di investire nel sito torinese. E avevano incontrato i rappresentanti degli enti locali per ribadire la richiesta di una prospettiva veloce per il futuro della fabbrica.

Ora ribadisce: «L'azienda deve dire se e quando parte qualcosa. Devono spendere i soldi dopo aver detto che l'investimento si farà. Vogliamo vedere materialmente l'inizio dei lavori e degli investimenti».

Non ha dubbi il segretario Uilm, Maurizio Peverati: «Sono sempre stato certo del fatto che Mirafiori avrà un futuro e che qui ci saranno produzioni nuove. È un sito storico, con un grande valore simbolico». E prosegue: «Sicuramente il 30 verrà presentato il nuovo piano industriale».

RIVOLI

Per avvicinarsi alla maternità

→ Il Centro di Aiuto alla Vita Movimento per la Vita "G. Foradini" di Rivoli propone un ciclo di incontri gratuiti per le mamme nel I e II trimestre di gravidanza e per i papà. Il primo appuntamento è il 3 novembre a Rivoli. Nella relazione madre-figlio e padre-figlio prima della nascita vengono gettate le basi per lo sviluppo delle capacità cognitive e relazionali del bambino. Il Centro di Aiuto alla Vita Movimento per la Vita "G. Foradini" di Rivoli presenta la V edizione del ciclo di incontri gratuiti "Comunicare con il bambino prima della nascita", rivolto alle mamme nel I e II trimestre di gravidanza, aperto anche ai papà, in cui sarà possibile visualizzare il bimbo con l'ecografo. L'appuntamento è presso l'Oratorio Teatro San Martino, in piazza Marconi a Rivoli, il sabato dalle 10 alle 12. Per informazioni e iscrizioni: info@cavrivoli.org - 328.2653764 - 329.4033909 - 340.6574867.

CASSI
PSI

CASSI
PSI

AZIENDE ALLA DERIVA IN PIAZZA ANCHE I DIPENDENTI DELLA SANDRETTO

"Date un futuro alla De Tomaso"

Presidio dei lavoratori di fronte alla Regione: "Abbiamo fiducia nella magistratura"

Casualmente - l'iniziativa era stata decisa venerdì - proprio il giorno successivo all'arresto di Gian Luca Rossignolo sono tornati in piazza i lavoratori della De Tomaso per chiedere alla Regione se c'è qualche speranza per il loro futuro. In piazza anche gli addetti della Sandretto. Due crisi emblematiche della drammatica situazione torinese.

Tra gli operai della De Tomaso la rabbia degli scorsi mesi ha lasciato il posto alla fiducia nella magistratura. Ma rimane profonda la paura che non si trovi una soluzione tale da consentire la ripresa della produzione.

Molti operai dicono: «Finalmente si è capito in che maniera si è capito in che maniera eravamo finiti noi e l'azienda. Che razza di imprenditori erano i Rossignolo». Qualche im-

piegato racconta: «A noi dubbi erano venuti da tanto tempo. Dell'automobile che avremmo dovuto costruire non c'erano i disegni, li chiedevamo, ma non arrivavano».

E proseguono: «La gestione dei conti era molto discutibile e così i rendiconti delle spese sostenute per i corsi di formazione. Adesso vorremmo anche sapere che fine hanno fatto i nostri Tfr. E c'è chi aspetta 4-5 mesi di stipendi mai pagati».

Intorno a mezzogiorno - dopo una attesa, perché era in corso un altro incontro, che ha provocato malumori e tensioni - una delegazione è stata ricevuta dall'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porcietto.

Racconta il segretario Fiom, Federico Bellono, che per ora l'ipotesi Bmw sarebbe ferma perché l'azienda tedesca avrebbe

be rinviato l'investimento che, peraltro, può essere realizzato ovunque in Europa. E l'altro possibile investitore, un gruppo cinese, proprio in questi giorni dovrebbe far sapere se l'intento è reale.

Ci sarà comunque un nuovo incontro a fine ottobre prima di quello di novembre al Mise. Mentre pare che possa essere leggermente migliorata la situazione della trattativa per la Sandretto.

Aggiunge Bellono: «Abbiamo anche detto che è impossibile lasciare lo stabilimento De Tomaso abbandonato ai vandali e la Regione ha assicurato che ne parlerà con il curatore fallimentare. Aggiunge: «De Tomaso e Sandretto sono due crisi a cui occorre dare rapidamente una risposta perché altre ne stanno arrivando».

[M.CAS.]

LE COOP SOCIALI

«Tutto in regola Non siamo asfissati del potere»

«Se qualcuno ci ha chiamato in causa perché convinto che le cooperative sociali siano gli asfissati della sinistra torinese deve sapere che ha sbagliato bersaglio: noi non siamo i servi di nessuno ma con il nostro lavoro abbiamo dato al welfare le risorse che hanno permesso di renderlo più flessibile e adeguato alle esigenze della città». Aldo Romagnoli, presidente di Confocooperative, e Anna Di Mascio, responsabile delle cooperative sociali per Legacoop Piemonte rispondono così alle accuse dei consiglieri comunali del M5S che hanno chiesto di fare luce sugli affidamenti diretti nel settore socio-assistenziale e sui legami di

parentela di alcuni cooperative con consiglieri comunali e parlamentari. «Il cd se usato malamente - avverte Romagnoli - è un frutto avvelenato: non per noi, che ci auguriamo che la Procura faccia piena luce sulla vicenda, ma per chi lo sta usando come strumento politico». Anche perché «tutto è stato fatto alla luce del sole e in piena trasparenza: c'è stata una gara espletata secondo i criteri previsti. Poi la città ci ha chiesto di fare una proroga sul servizio. Ma non rappresenta un "favore" alle coop, che devono garantire il servizio per gli stessi soldi mentre i costi aumentano». Anzi, «le coop avrebbero preferito fare una nuova gara». Senza dimenticare che «dal sistema degli enti locali e delle Asl le coop aspettano circa 50 milioni di pagamenti arretrati». [M.M.]

Rossignolo affonda lasciando un "buco" di trenta milioni

Utilizzati i tfr per tappare i buchi di bilancio

una richiesta di fondi europei tramite bando regionale: 33 milioni e mezzo. Ben 18 erano legati al «contratto di insediamento», impossibile da fare per un'azienda già sul territorio. I tecnici di via Magenta avevano avvertito i Rossignolo, ma loro avevano presentato lo stesso il progetto. Rimaneva la richiesta di 15 milioni per ricerca e innovazione. Approvata. E come legge comanda, l'Amministrazione poteva sborsarne 7 e mezzo. Con fidejussione (buona) a garanzia del 40 per cento dello stanziamento. Soltanto i primi due e mezzo, però, erano di anticipo: il resto veniva concesso a fronte di rendiconti periodici. Prima che la Regione potesse chiudere i rubinetti, nelle casse della De Tomaso sono arrivati 6 milioni e mezzo.

Quel piano viaggiava parallelo al progetto di formazione, de-

Il manager Gian Mario Rossignolo ha guidato assieme al figlio la manovra con garanzie taroccate

gli operai sulle nuove linee di produzione. Altro finanziamento, con il progetto «Orientati al futuro» 19 milioni e 200 mila euro dal Ministero del Lavoro e altri due e mezzo dalla Regione Toscana, per migliorare la competitività degli impianti di Livorno. Entrambi garantiti da fidejussioni fasulle, motivo (quella torinese) per la doppia tornata di arresti, tra luglio e lunedì.

Per tutto il periodo dei carteggi con la Regione, il sindacato (90 per cento Fiom) ha sempre appoggiato i Rossignolo. Bi-

Retrosce

CLAUDIO LAUGERI

Prima delle manette, la ditta Rossignolo & Rossignolo ha bruciato 28 milioni e 400 mila euro. La metà erano i soldi del tfr dei 980 dipendenti. Spartiti, assieme ai soldi pubblici ricevuti per il progetto di rilancio firmato da padre e figlio, tuffati nel recupero del marchio De Tomaso. Impresa disperata. Servivano idee. E soldi. Tanti soldi. Papà Gian Mario e il figlio Gian Luca hanno elaborato un piano per far ripartire gli impianti con il «Progetto Univas». Legato a

Oggi sciopero alla Rotosud

MONCALIERI - Incrociano le braccia oggi i lavoratori della Rotosud, ex Ilte, per chiedere all'azienda maggiori garanzie sul futuro della società. Cgil, Cisl e Uil denunciano un nulla di fatto dall'ultimo incontro con la società e hanno indetto un pacchetto di 24 ore di sciopero che inizierà oggi.

I sindacati si dichiarano «insoddisfatti dell'esito dell'incontro con la proprietà, che non ha chiarito la situazione in cui versa l'azienda - sottolineano - ma soprattutto non ha presentato nessuna strategia industriale a garanzia della sopravvivenza dello stabilimento». Cgil,

Cisl e Uil si dicono «consapevoli del rischio della tenuta occupazionale per i 254 dipendenti» e hanno deciso di intraprendere lo stato di agitazione.

Il destino della Rotosud è legato a doppio filo a quello della Seat Pagine Gialle, per la quale stampa gli elenchi. Proprio la Seat si trova in una fase delicata, denunciata nei giorni scorsi dalla Cgil torinese. Il rischio, secondo il sindacato, è che i fondi di investimento che detengono il pacchetto di maggioranza della società tentino di smembrarla per liquidarla a pezzi.

[a.l.b.a.]

nager Claudio Degrate, ma dovevano evitare il direttore finanziario Giorgio Bertolucci. Personalmente, che come tale si è comportato davanti agli ufficiali della Finanza che hanno raccolto la sua testimonianza. Il passaggio delle fidejussioni è passato sopra la sua testa, lui ha potuto

I finanziamenti ottenuti per il rilancio sono serviti a pagare solo le spese

to soltanto riferire i contatti tra i Rossignolo e i «taroccatore», spuntati dopo i rifiuti di banche e finanziarie a finanziare il progetto: sono Ramon Rotini, coinvolto quest'estate nella vicenda di una garanzia fasulla offerta per l'iscrizione del «Calcio Calcio» al campionato di Lega Pro; e il mediatore Christian Limon-

ta, riuscito a incassare un milione e 700 mila euro, girando poi le briciole (53 mila euro) a Rossignolo junior. Bertolucci era tenuto all'oscuro, ma poteva intuire. Così, è stato allontanato. E da allora, è senza lavoro.

Manager e taroccatore sono andati a braccetto fino a quando i finanziari hanno ricevuto segnalazioni incrociate sui falsi e sui dubbi della Regione Piemonte riguardo all'utilizzo dei fondi ricevuti per il rinnovamento delle linee di produzione. Le garanzie sui finanziamenti sono false, non esistono ricevute di pagamento delle polizze (valore di 300 mila euro). In compenso, il mediatore ha incassato una parcella che vale 5 volte tanto, un quinto del finanziamento previsto. Il giudice Francesca Christillin la definisce «evidente sproporzione». E la Finanza continua a indagare.

A STATA PSI

ENZO B Il progetto di sensibilizzazione voluto dall'associazione Troppi bambini invisibili Chiamiamoli per nome

Chiara, Cristina, Francesca, Niccolò, Roberto, Luca. Sono nomi, ovviamente. Fanno parte di noi, di chi li porta, di chi li chiama. Ma non per tutti è così. Ecco perché oggi vogliamo raccontarvi di "Chiamami per Nome", un progetto finalizzato alla registrazione anagrafica e allo screening medico per circa 17.500 bambini africani delle regioni del Burkina Faso, Benin, Guinea Bis-

sau, Congo ed Etiopia. Secondo le statistiche mondiali, quasi 5 milioni di bambini e giovani di età compresa tra gli zero e i 18 anni non sono registrati in nessuna anagrafe. Dati allarmanti. Tanto più che ogni anno nel mondo nascono circa 150 milioni di bambini, e di questi uno su 3 non viene registrato. E i bimbi che non hanno un nome legalmente non esistono. In Africa si registra la situazione più grave: 7 bambini su 10 "non esistono".

Ecco perché nelle regioni che Enzo B ha scelto per il proprio intervento, e di fronte alla crescita drammatica di fenomeni come l'abbandono e la povertà esasperata, si cercherà di far in modo che tutti i bambini nati nelle maternità e nei centri di salute comunali vengano iscritti all'anagrafe sin dalla nascita. Contestualmente la massiccia campagna di sensibilizzazione popolare avvicinerà anche altri cittadini, per l'iscrizione dei propri figli. La modalità che prevede di effettuare le registrazioni direttamente nei luoghi frequentati dagli abitanti di queste regioni, connessa all'accesso alle risorse sanitarie, è stata spen-

gruppo di famiglie che conduce tuttora una scelta di vita comunitaria, l'associazione Enzo B ha come propria missione l'aiuto alle donne e ai bambini in difficoltà, in Italia e nel mondo. A Torino, nel quartiere Mirafiori Sud, ha realizzato il "Villaggio Enzo B", un centro di accoglienza e di attività sociali rivolto a donne sole

con figli e giovani portatori di handicap. In oltre 20 Paesi nel mondo in Africa, Asia e America Latina promuove progetti di assistenza e cura per bambini in difficoltà e le loro madri. Dal 2004 Enzo B è un ente autorizzato per le adozioni internazionali.

CHARITY PARTNERSHIP

È stata ufficializzata la charity partnership tra l'ente torinese e la società di volley Duck Farm Chieri Torino Volley, per un anno di sport e solidarietà. Enzo B e i suoi volontari supporteranno l'attività logistica per quanto riguarda gli eventi della stagione, che inizierà domenica prossima, al PalaRuffini. Duck Farm dal canto suo sarà a sostegno nelle operazioni di raccolta fondi per contribuire ai progetti portati avanti dall'associazione torinese nei Paesi in cui opera, dall'Africa all'Asia. Per informazioni e adesioni chiamare lo 011.3910370 oppure inviare una mail a volontari@enzob.org.

[p.s.]

mercoledì 17 ottobre 2012

Per la vostra sensibilizzazione volontaria

CRONACAQUI

mentata nel progetto pilota nel Burkina Faso, e si è dimostrata positiva. In regioni come l'Etiopia e la Guinea Bissau, che saranno gli step successivi del progetto, si opererà attraverso una massiccia opera di registrazione e sensibilizzazione che partirà dagli orfanotrofi e dai villaggi. Costituita nel 1991 a Torino da un

Nella Cattedrale di Exeter, in Inghilterra, nel maggio scorso mentre il prete celebrava la messa, oltre l'altare scorrevano le immagini di un prato verde e uno sbocciare di fiori. Uno spettacolo di petali colorati. Ma non per natura virtuosa, era opera di chi giocava a interpretare lo «spirito del Creatore»: dalla console della playstation 3 girava il videogame «Flower».

Una pensata originale per arricchire l'immaginario dei fedeli, e l'esperimento non si è limitato a fantasie bucoliche. Per affrontare l'incontro con Gesù il prete ha preso in prestito il gioco «Journey», un solo protagonista nel mezzo del deserto, lì dove si materializzano personaggi mossi da altri giocatori, sconosciuti: se si impara a collaborare, si finisce il gioco. Una parabola formato game. Chi se l'aspettava. Eppure esistono i «serious game», quelli che possono insegnare offrendo al giocatore un'esperienza.

Ad aprire questa porta sarà Marco Mazzaglia du-

Cra.

ASPETTO EDUCATIVO

Il gioco sull'11 settembre fa riflettere sulla violenza che genera solo sangue

rante la sua conference al View Festival alle 15,15 al Centro Torino Incontra (via Costa 6), del titolo che intriga «Creativi senza padrone». Cosa significa? «Che si possono realizzare videogiochi in libertà, senza indicazione del publisher, ovvero l'editore, come è accaduto per diversi titoli famosissimi in tutto il mondo» dice il manager della Milestone, il maggiore studio italiano di sviluppo di videogiochi, che nel '95 produsse «Screamer», «il primo gioco che poteva essere usato sul pc con le stesse capacità grafiche della playstation» continua Mazzaglia.

Ha 38 anni, torinese, fondatore nella sua città della cooperativa sociale «La Bussola», azienda che fornisce prestazioni informatiche alle organizzazioni nonprofit e di cui è rimasto socio, ma al View il suo ruolo è ancora più definito: interviene come «video game evangelist». Un «profeta» della parte migliore del settore, quella didattica. «Sono entrato alla Milestone nel 2008 e oggi, oltre a sovrintendere il sistema prodotti-

La playstation insegna i buoni sentimenti

Arriva al View Festival il torinese che ha inventato il gioco nel quale si vince soltanto se si impara a collaborare

vo dei videogame - realizzato 2 o 3 titoli ogni anno, con 100 operatori - tengo conferenze alla Statale e al Politecnico di Milano, e in altre occasioni come il View» spiega.

«Su come funzionano i videogame e quali competenze siano necessarie. Il titolo del seminario cita anche il «dato oscuro»: si intende l'aspetto ludico-narrativo più violento? «I videogiochi non sono necessariamente violenti, o alienanti, o solo da tempo libero. Parlerò ad esempio del titolo «September Twelve», una risposta alla tragedia dell'11 settembre, dove il gioco ti porta a riflettere sul fatto che se uno Stato risponde ad un altro con violenza, genera soltanto sangue».

Ma senza nessuna morale esplicita, solo gioco. «Presenterò «Family for heroes», un game che in America è usato dall'esercito e dai familiari dei

soldati che tornano dall'Afghanistan e Iraq, insegna a gestire le emozioni. E «The walking dead», un videogame sulle scelte morali. E lei su cosa sta lavorando alla Milestone? «Venerdì scorso è uscito l'ultimo videogame sullo sport, il «World Rally Championship», che sta piacendo molto, e intanto stiamo seguendo un progetto pilota con una testista del Politecnico di Milano per un sistema di comunicazione visiva rivolto ai bambini affetti da autismo».

C'è qualcosa che possa illuminare i genitori con i figli impatanati nella play? «E' bene leggere il retro delle scatole dei giochi e seguire l'indicazione sull'età, i publisher sono rigorosi sul controllo dei contenuti. E poi mamma e papà si impegnino a condividere il tema con i ragazzi, non deve essere un'esperienza individuale».